

IL CASO**Se il buon anno si vede dal gennaio: la scuola**

Rossano Cattivello



La scuola è il terreno in cui coltivare il nostro futuro. Ebbene, la situazione è più grave di come appare. Non tanto per i programmi didattici o per l'impegno dei docenti, che nella nostra regione vantano standard europei. Il problema è l'organizzazione della scuola e il modello culturale che questa alimenta. Terminata la pausa natalizia, le scuole anche in Friuli riaprono dopo l'Epifania. Cosa attende i bambini e le loro famiglie al mattino di lunedì 7 gennaio tra i fumi residuali del pignarù? Un bello sciopero di due giorni del personale docente!

Attenzione, però. È indetto da una sola sigla sindacale. Le altre decidono per loro conto altri scioperi nell'arco dell'anno scolastico. Ma quante sono le 'altre' sigle?

Nel settore della scuola pubblica i sindacati sono 13 (tredici) e ognuno adotta una strategia diversa, a volte congiunta con le altre organizzazioni, più spesso autonoma. In ordine sparso: ci sono quelli confederali (Fic-Cgil, Cisl-Scuola e Uil-Scuola) e poi Snals, Cobas e Unicobas, Saese, Usb-Scuola, Ugl, Gilda, Anief, Snadir e Asset. Temiamo, comunque, di aver dimenticato qualcuno. Ci scusiamo.

Il risultato è un rosario di agitazioni e scioperi dall'effetto dirompente. Ogni volta i genitori devono verificare se quel giorno il docente di turno ha aderito o meno allo sciopero e, se lo ha fatto, improvvisare un piano B per gestire il figlio. Non si garantisce, così, continuità al calendario didattico. Quel che è peggio, però, è il modello culturale che viene trasmesso ai bambini. Anche se tutte le rivendicazioni dei 13 sindacati della scuola fossero sacrosante, la lezione che stanno dando agli alunni è completamente sbagliata.

